

Gioco d'insieme

CRESCITA
FELICE
ECCO COMEdi **Piero Formica**

Dall'indagine sui cittadini metropolitani, di cui questo giornale ha ampiamente riferito, è affiorato un autoritratto di Bologna con tre caratteri distintivi: ambiente, mobilità e sviluppo economico. Dalla loro evoluzione molto dipende il futuro della città metropolitana. Se il cambiamento avverrà nel segno dello sviluppo sostenibile, un approccio olistico al benessere contraddistinguerà la comunità bolognese. Ciò vorrà dire che la somma delle parti economiche, sociali e ambientali in gioco sarà maggiore di quella delle

loro prestazioni prese singolarmente. Mancando il gioco di squadra, il perseguire obiettivi individuali, come lo sviluppo economico, a scapito di altri porterebbe a conseguenze negative per il benessere umano e sarebbe perfino pericoloso per la sopravvivenza della comunità stessa. Giocare insieme, condividendo per moltiplicare: è il metodo che conduce al traguardo della crescita felice, annualmente sotto la lente del World Happiness Report (il Rapporto sulla felicità nel mondo) promosso dalle Nazioni Unite. Sono 157 i Paesi in esame nel Rapporto 2016, con l'Italia al cinquantesimo posto,

distanziata dagli altri «grandi» dell'Unione Europea (Germania sedicesima, Regno Unito ventitreesimo, Francia trentaduesima) e anche dalla Spagna al gradino numero 37. Tra il 2013 e il 2015, siamo entrati insieme alla Spagna tra le nazioni in cui la felicità si è ridotta.

continua a pagina 13

L'editoriale

Crescita felice,
gioco d'insieme

SEGUE DALLA PRIMA

io a causa di stress economici, sociali e politici. Concorrono alla formazione della graduatoria il reddito pro-capite, l'aspettativa alla nascita di una vita in salute, il sostegno sociale (poter fare affidamento su qualcuno in caso di difficoltà), la libertà di compiere le proprie scelte di vita, la generosità (fare donazioni), la percezione della corruzione e delle disuguaglianze economiche.

A Bologna in quale direzione si muove l'ascensore della crescita felice? Con la Grande Recessione, la città è scesa di alcuni gradini dal podio europeo del reddito pro-capite. È dunque meno sazia da quando il cardinale Biffi ne denunciava il rampante egoismo. Sostegno sociale e donazioni elargite da benefattori e organizzazioni

caritatevoli hanno però attutito il dolore provocato dalla caduta del reddito. Potremmo dire che ora l'ascensore è in stallo dopo essere sceso di alcuni piani. A destare preoccupazione è la percezione di una corruzione resistente e delle disuguaglianze economiche. Entrambe restringono la libertà di scegliere il proprio percorso di vita. È un brutto segnale giacché lungo il percorso personale s'incontra l'imprenditorialità. E la scelta di fare impresa, con la libertà di compierla, non poco contribuisce a far salire l'ascensore della crescita felice.

Piero Formica

piero.formica@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 13-8%